

Percorsi di legalità, 21 marzo 2026

Messaggio di Fulvio Alfano, figlio di Beppe, vittima di mafia

Buongiorno a tutti, innanzitutto vorrei ringraziare la cittadinanza di Anzio, nella figura del sindaco dottor Aurelio Lo Fazio, del dottor Giovanni del Giaccio, e di tutti i presenti.

Mi spiace non essere oggi qui con voi, il mio cuore è sempre stato lì nella splendida cittadina Anzio, una città che io non dimenticherò mai e che tengo stretta nel mio cuore per come mi ha accolto e per come mi ha conosciuto.

Una città amministrata da colui che la bandiera della legalità la svetta giornalmente.

Si ricordano i 30 cronisti e mio padre è stato uno degli ultimi ad essere ucciso dalla mafia. La libertà di cronaca ogni giorno viene messa a repentaglio, ogni giorno si cerca di censurare, ogni giorno si cerca di mettere il bavaglio. Quel bavaglio che mio padre ha sempre rifiutato pagando con la Vita. Venendo barbaramente trucidato la notte dell'8 gennaio del 1993. Parlava troppo Beppe Alfano, dava fastidio, raccontava la verità. Raccontava quello che è un vero cronista fa ogni giorno. Oggi per fortuna, lo Stato tutela chi denuncia sulla carta stampata o chi racconta tramite testate giornalistiche multimediali e video. Non viene lasciato solo neanche dalla propria testata giornalistica. Ammiro tanto il lavoro di ossigeno, rappresentato da un grande uomo come Alberto Spampinato, pure lui ogni giorno ha una ferita aperta, come l'abbiamo noi.

A volte la mafia non uccide più se non in estrema ratio, ormai la mafia si serve di grandi professori e principi del foro per mandarti delle citazioni tali in giudizio al fine di farti desistere di farti perdere la passione di raccontare la cronaca, perché a volte i cronisti di paese, di frontiera, non riescono neanche ad essere appoggiati dalla propria testata. Perché si ha paura di dover pagare, si ha paura di dover andare in giudizio con il rischio di essere magari costretti a pagare i danni. E a volte quella forma di sopraffazione legale ti porta ad abbandonare da parte di alcune testate, quei giornalisti

quei cronisti, che hanno come esempio mio padre, Riccardo Siani, Spampinato, Mauro Francese, Pippo Fava e tutti gli altri che oggi siete qui a ricordare. Quegli uomini liberi che non si sono mai chinati alla tracotanza politico massonica mafiosa.

Un abbraccio lo voglio dare alla splendida Città di Anzio che ogni giorno si alza e lavora onestamente, che ha rischiato di essere fagocitata dalla criminalità organizzata. Ma per fortuna con l'aiuto delle istituzioni e con la continuità di portare avanti i percorsi di legalità, la gente sa cosa scegliere. Ricordatevi che Anzio è stata la città da dove è rinata la libertà, quella libertà che era sopraffatta dalla guerra e dall'occupazione nazifascista. Anzio per me sarà sempre la città della libertà, la città che ha saputo mettere all'angolo le famiglie mafiose che stavano fagocitando la sana economia di un popolo di lavoratori, mia madre non ha potuto conoscere la splendida cittadinanza come non ha potuto conoscere la verità di papà: è andata via troppo presto, però la bontà la bellezza il mare e la splendida gente che ci abita io l'ho fatta conoscere con i miei racconti.

Tu Giovanni mamma l'hai conosciuta, nei percorsi della legalità così come Spampinato l'ha conosciuta, oggi se la mia famiglia ha continuato a denunciare a essere presente anche con un semplice messaggio e solo perché grazie al suo insegnamento ci ha saputo crescere liberi e onesti come ci ha insegnato nostro padre dalla schiena dritta e testa alta. Abbraccio tutta Anzio, siete sempre nel mio cuore e spero di essere presente agli altri incontri.